

Roma, la Tuscia e i laghi laziali

Quest'anno per le ultime vacanze prima della ferma invernale del camper, abbiamo deciso di viaggiare nel Lazio sia per andare a trovare nostra figlia che vive a Roma sia per andare a vedere posti che non abbiamo ancora visto.

Quindi venerdì 27 ottobre 2017 partiamo da Vicenza intorno alle 14 e via autostrada giungiamo a Roma intorno alle 19.40 all'area di sosta Camper Romae.

L'area è in zona Tuscolana a circa 200 m dalla fermata della metro A; nelle indicazioni per arrivarci si riporta che dopo l'uscita 23 del G.R.A. si contano 14 semafori prima di girare a destra, ma noi ne abbiamo contati almeno 20.

L'area è vicina a negozi e a un supermarket, ma il mercoledì e il sabato mattina dentro l'area vengono allestite due bancarelle di frutta e verdura della Coldiretti.

Della città di Roma conosciamo ormai molto per cui ad ogni visita cerchiamo di visitare nuovi Palazzi o di scovare quelle zone di Roma ricche di storia ma non frequentate dalla massa turistica.

Sabato mattina verso le 9.30 prendiamo la metro e scendiamo a Piazza di Spagna per incamminarci verso le **Gallerie di Palazzo Colonna** in via della Pilotta, che – scoperto per caso – sono aperte solo il sabato mattina; il biglietto va dai 12 ai 25 euro a seconda del percorso prescelto e la visita è obbligatoriamente guidata.

Scegliamo il percorso più corto, perché avevamo in mente di andare a visitare poi Palazzo Doria Pamphilj.

L'ingresso da' subito nel grande salone o Galleria che preannuncia la grande maestosità del palazzo; la guida racconta delle vicissitudini della famiglia Colonna, casata nobile ancora presente e che abita in alcune ali del palazzo, spesso presente nella storia romana e che nel 1500 ottenne dai papi il titolo di Principe assistente al soglio Pontificio, titolo ancora in vigore.



La visita dura poco più di un'ora e ci dispiace di non aver incluso il percorso che portava agli appartamenti di Isabella Colonna – ultima discendente che incarnava cent'anni di storia di Roma e d'Italia, appartamenti abitati da lei sino alla sua morte avvenuta nel 1984.

Da via della Pilotta si ritorna in via del Corso, dove al n. 305 si accede a **Palazzo Doria Pamphilj**; sinceramente già dall'esterno si intravede la trascuratezza, quasi la decadenza del palazzo e il chiostro al suo interno, dove si trova la biglietteria sembra confermare la nostra impressione.

Anche qui scegliamo di percorrere il percorso più corto e nel biglietto da 12 euro risulta compresa l'audioguida. La grande scala d'ingresso fa accedere ad un grande salone dalle pareti rosse sulle quali sono appesi molti quadri di pittori francesi ed italiani.

La nobile famiglia Doria è di origine genovese e il palazzo è stato restaurato di recente ed aperto al pubblico per tentare di riportarlo all'antico splendore; al suo interno sicuramente magnifica è la Galleria degli Specchi che si rifa' a quella di Versailles e a quella del palazzo reale di Torino e che – quasi nascosto alla vista – fa apparire appeso un quadro di Raffaello; proseguendo nella galleria si entra in un'altra galleria dove fanno bella mostra altri quadri di grandi maestri come Tiziano e Caravaggio.

Si è fatta ormai ora di pranzo e ci fermiamo in un piccolo bar tipico a mangiare pizza al taglio e supplì in attesa di incontrare nostra figlia e trascorrere con lei il resto del weekend.

Lunedì 30 ottobre al mattino lasciamo Roma alla volta di **Bracciano**; riprendiamo quindi il G.R.A. in direzione Civitavecchia prendendo l'autostrada sino a Cerveteri per poi uscire in direzione Bracciano dove arriviamo dopo circa un'ora.

A Bracciano sostiamo nell'area di sosta Le Mimose posizionata vicino al lago e a circa 800 metri dal paese.

Il Lago di Bracciano è salito agli onori della cronaca perché fornendo l'acqua alla città di Roma, il livello dell'acqua si è abbassato notevolmente; ma una volta il lago era una zona di vacanza scelta dai romani e lungo il lago si possono ancora osservare case e vecchi alberghi che ricordano i tempi passati.

Sul lago di Bracciano si staglia il castello Odescalchi, la cui storia risale al 1200 ma che nei secoli successivi fu rimaneggiato e ampliato rendendolo imponente e simbolo della potenza della casata degli Orsini prima e degli Odescalchi poi.

Il biglietto costa 8,50 euro a persona e all'ingresso viene consegnata una guida cartacea che illustra passo dopo passo la parte visitabile.

La zona visitabile è l'ala nord e tutto ciò che è visibile come la mobilia e gli affreschi, le pitture murali sono originali dell'epoca.

I soffitti sono di legno dipinto alla maniera tedesca e gli affreschi e alcuni mobili ricordano proprio quanto visto nelle stanze dei castelli tedeschi.

Il castello val bene una visita che dura circa un'ora e mezza al suo interno e dall'esterno è possibile godere di un buon panorama sul lago.

Uscendo dal castello si è già in paese, il cui giro non ci attira e ci fermiamo solo ad acquistare salumi e formaggi nelle botteghe locali.

Giunta ormai l'ora di pranzo destiniamo il pomeriggio ad una passeggiata sul lungolago.

Partiamo martedì mattina diretti a **Caprarola**; lungo la strada passiamo per **Sutri** e la visione dell'anfiteatro e delle altre vestigia romane ci invita a fermarci per visitare; parcheggiamo nel parcheggio antistante l'anfiteatro e scopriamo che dopo circa mezz'ora sarebbe partita una visita guidata al costo di 5



euro a testa alla Chiesa della Madonna del Parto e nello stesso biglietto sono comprese le visite all'anfiteatro e alla necropoli.

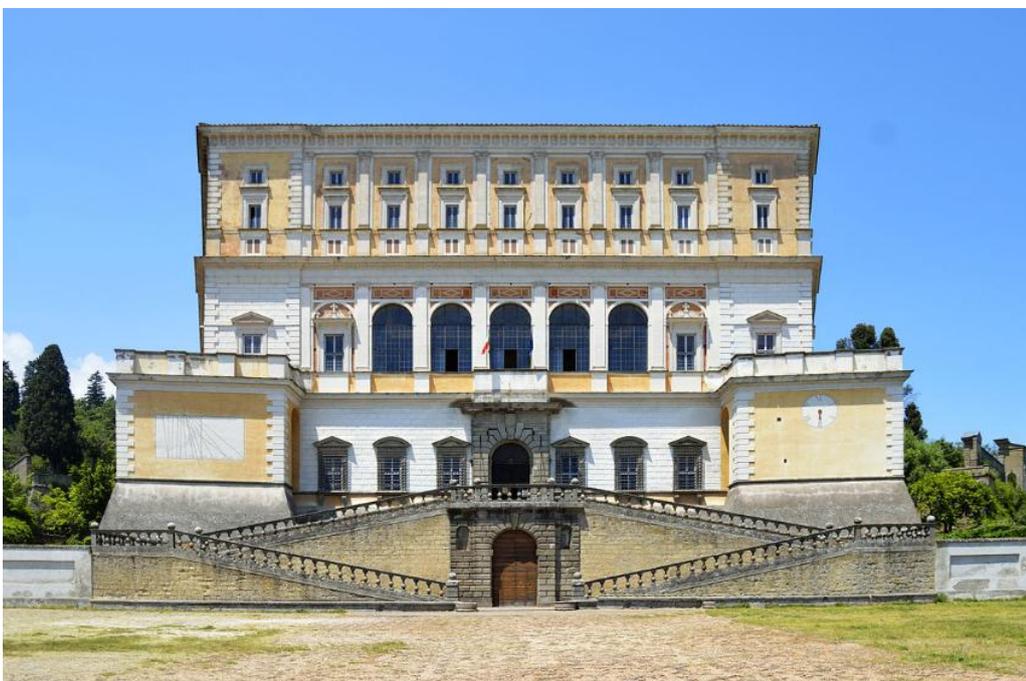
La particolarità dell'anfiteatro è che risulta totalmente scavato nel tufo e ha una forma ellittica; anfiteatri uguali a questo ce ne sono solo 2 al mondo: uno a Cagliari e uno in Libia.

Girando intorno all'anfiteatro si prosegue per la necropoli scavata nel tufo, mentre prendendo il sentiero natura si attraversa l'intero parco; alle 10, accompagnati da una custode, andiamo a visitare la Chiesa della Madonna del Parto- Mitreo, edificata all'interno della rupe e sopra un tempio etrusco.



La chiesa è consacrata e una volta l'anno viene celebrata la S.Messa per 10 persone al massimo; lungo le pareti si possono ammirare degli affreschi originali dell'anno 1000 e per mantenere l'ambiente inalterato la visita è limitata sia per numero di persone sia per frequenza.

Dopo questa splendida scoperta riprendiamo il viaggio verso Caprarola dove andiamo a visitare **Palazzo Farnese**.



Parcheggiamo vicino al campo sportivo, nell'unico spiazzo presente e a piedi ci dirigiamo verso il palazzo che sovrasta sia la valle con la pianura sottostante sia il paese.

Con un biglietto di 5 euro a testa entriamo nel palazzo senza alcuna guida né

audio guida né piantina cartacea, per cui con l'ausilio di internet e leggendo i fogli presenti all'ingresso di ogni sala cominciamo la visita.

Il palazzo si presenta maestoso con le pareti completamente affrescate con grottesche, con figure mitologiche e con paesaggi riprendenti momenti di vita dell'epoca.

Maestosa è la scala elicoidale che si ispira a quella del Bramante in Vaticano, ma che presenta ogni parete affrescata: sembra quasi impossibile guardare una parete e non guardare l'altra al punto da poter dire che non c'è un punto non dipinto.



Altra sala imponente è quella detta del mappamondo per la presenza di enormi quadri che ritraggono carte geografiche dei 4 continenti conosciuti nel '700.



Dal palazzo si esce in giardino e attraversando il parco di ippocastani, dove è severamente proibito raccogliere le castagne, si giunge in un giardino costellato da numerose fontane – delle quali alcune non più funzionanti - , quasi a riprendere giochi di acqua che si rifanno a Versailles.

Lasciata Caprarola passiamo per **Vitorchiano**, ai piedi dei monti Cimini, un paese eretto su rocce tufacee; parcheggiamo nel parcheggio all'ingresso del borgo e a piedi ci incamminiamo; il borgo risulta ben conservato ma non sembra abitato : non ci sono negozi, né locali e a parte un bar e un negozio di generi alimentari, notiamo che imperversano i cartelli "Vendesi" sulle porte delle case.

Probabilmente come altri borghi in Italia avrebbe bisogno di seri interventi per essere ripopolato nella sua parte antica.

Da Vitorchiano giungiamo a **Viterbo**, dove pensiamo di fermarci anche domani per cui anticipiamo il giro con una prima visita di sopralluogo; parcheggiamo fuori dalla porta Faul e attraversandola, prendendo l'ascensore, giungiamo in piazza Martiri d'Ungheria per andare al punto informazioni a recuperare una cartina della città.

Da tanto tempo pensavamo di visitare "la città dei Papi", famosa per aver ospitato il conclave più lungo della storia e capoluogo della Tuscia.



Dopo questo breve giro ricognitivo, torniamo al camper e andiamo a trascorrere la notte all'Agricampeggio il Paliano, appena fuori Viterbo, dove ci accoglie un simpatico e premuroso titolare; l'area è molto grande e tranquilla, immersa nella natura e a 4 km dalla città di Viterbo; l'avevamo individuata perché non sapendo se avremmo potuto parcheggiare a Viterbo, sapevamo di poter contare su un servizio navetta per la città.

Mercoledì 1 novembre alle ore 8.30 lasciamo l'area e ci spostiamo con il camper nel parcheggio di via Faul dove troviamo altri camper in sosta, probabilmente rimasti lì per la notte di Halloween; da qui prendiamo l'ascensore presente sul lato sinistro del parcheggio e saliamo sulla parte alta della città per cominciare il giro all'interno della città di Viterbo.

Arriviamo in piazza del Plebiscito e percorrendo corso Italia giungiamo alla Chiesa di S.Rosa patrona della città, dove speravo di vedere – da qualche parte – la macchina che i fedeli portano sulle spalle il 4 settembre di ogni anno in onore della santa; la macchina appositamente smontata viene custodita in un capannone non accessibile al pubblico per cui sono visibili solo dei modellini in un piccolo museo.

Per cui dalla chiesa di S.Rosa, quasi costeggiando le mura, percorriamo e ci addentriamo nella parte antica della città e giungiamo al quartiere S.Pellegrino,



quartiere rimasto tipicamente medioevale e ben conservato o restaurato. Qui troviamo il museo che raccoglie i modellini della macchina di S.Rosa utilizzata negli anni, e che raccoglie ogni altra testimonianza di fede dei facchini – così come vengono chiamati i 100 fedeli che in spalla trasportano la macchina durante la sera del 4 settembre.

Da questo tipico quartiere medioevale si giunge in Piazza S.Lorenzo dove oltre al duomo si staglia il Palazzo dei papi; per visitare chiesa e palazzo si prende un biglietto da € 9,50 comprensivo di audio guida che introduce nella storia della città con particolare riferimento al momento storico che le dette la fama.

Dopo un giro di circa un'ora e mezza, torniamo al camper e ci spostiamo nel parcheggio dell'Ipercoop per piccoli acquisti e per pranzare; da Viterbo ci spostiamo a Montefiascone, dove sosteneremo per la notte al parcheggio della Cantina Sociale del paese.

Arriviamo intorno alle 15, per cui vista ancora la luce solare decidiamo di andare a piedi sino alla sommità del paese, dove si trova la Rocca dei papi, e dove si può godere di un bel panorama sul lago di Bolsena.

Il percorso a piedi della cantina sociale è di circa 1,5 km ma è per la gran parte in salita, ma il paesaggio che si apre ai nostri occhi premia la fatica: si vede il lago di Bolsena in tutto il suo periplo, con le altre cittadine

che si affacciano sul lago.



Ritorniamo alla cantina e quasi all'entrata dell'area aiutiamo una coppia di camperisti spagnoli che stavano sbagliando l'entrata alla cantina.

Da subito facciamo amicizia con loro e tra spagnolo e italiano conversiamo raccontandoci dei nostri paesi e dei nostri viaggi in giro per il mondo; la coppia è di Barcellona e – visto il loro recente referendum indipendentista – ci dimostriamo curiosi di scoprire le motivazioni della scelta popolare.

Dopo cena ci troviamo nel nostro camper e loro ci raccontano che stanno tornando dalla Grecia dove hanno trascorsi alcuni mesi insieme ad altri camperisti francesi e italiani, tutti pensionati; ci illustrano i loro diari di viaggio redatti in catalano, corredati da foto, e rilegati a quaderno con spirale.

Raccontando loro le bellezze nascoste della nostra penisola, li invitiamo a venire con noi l'indomani a vedere Civita di Bagnoregio.

Giovedì mattina, verso le 9.00, seguiti dal camper degli amici spagnoli e con una leggera nebbia, ci dirigiamo verso Civita che dista 20 km da Montefiascone; più ci avviciniamo al paese più la nebbia si dirada, per cui sotto uno splendido sole arriviamo al parcheggio a pagamento di Piazzale Battaglini, dove lasciamo i

camper per proseguire a piedi sino all'antico centro di Civita.



Civita, piccolo borgo fatto di case di tufo viene definito “la città che muore” in quanto i suoi abitanti hanno lasciato il borgo per vivere in zone più sicure : infatti tutto intorno al piccolo centro sembra esserci il vuoto e calanchi si distinguono perfettamente e attorniano il centro raggiungibile solo a piedi attraverso un camminamento quasi sospeso nel vuoto; l’ingresso costa infatti 3 euro a testa e permette l’entrata attraverso un unico camminamento che verrà utilizzato anche per l’uscita dal piccolo borgo.

Ciò rimane dell’antico paese è ben restaurato e, mentre a Vitorchiano innumerevoli erano i cartelli che indicavano le vendite di case, qui non si vedevano anzi: sembra che il borgo stia diventando una sorta di albergo diffuso e i 16 abitanti presenti oggi sembrano rivitalizzare il quartiere.

Ritorniamo al parcheggio e salutiamo i simpatici camperisti spagnoli in quanto loro proseguono per Pitigliano e noi per Orvieto.

Arriviamo per pranzo sotto uno splendido sole nell’area di sosta di **Orvieto** e dopo un breve riposo, prendiamo la funicolare e saliamo per una visita alla città.

Avevamo già visto Orvieto tanti anni fa e mio marito ci ha trascorso dei mesi durante il militare, ma la cittadina è sempre piacevole da visitare.

Il Duomo fu costruito per contenere il “sacro corporale” ovvero gli oggetti del miracolo che fece proclamare a papa Urbano IV, la festa del Corpus Domini; oltre alla bellissima facciata piena di mosaici, l’interno stupisce altrettanto per merito degli affreschi del 1300 tra cui spiccano quelli del Beato Angelico e di Luca

Signorelli nella cappella di S.Brizio.



Passeggiando poi lungo Corso Cavour, oltre a far spese di salumi locali, riusciamo a vedere la Piazza del Popolo e la Torre dell'Olmo che però è già chiusa per cui non si può salire e vedere il panorama.

Ritorniamo al camper per la cena e per la notte.

Il giorno seguente, sempre verso le 9.00, partiamo alla volta di Montalcino, vista 15 anni fa e nella quale non siamo più passati durante i nostri viaggi in centro Italia; arriviamo percorrendo la SS 146 fino a S.Quirico d'Orcia e arriviamo a Montalcino nell'area di sosta comunale.

Difatti anche se non dobbiamo fermarci per la notte, vista la mancanza di parcheggi idonei preferiamo sostare nell'area dove con 5 euro puoi sostare sino a 24 h.

Dopo aver parcheggiato il mezzo, scendiamo in paese sotto uno splendido sole giungendo proprio nel centro storico; la prima cosa che ci appare è la fortezza dove presso l'enoteca si può degustare il famoso Brunello. Di fronte alla fortezza parte una strada pedonale che porta al centro del paesino dove si snodano le immancabili botteghe; ma la cosa più bella è il panorama delle colline toscane che si vede dal paese.

Dopo aver girovagato in paese e fatto i consueti acquisti alimentari riprendiamo la salita per giungere all'area; pranziamo gustandoci anche un buon dessert comprato poco prima e poco dopo ripartiamo per Rapolano Terme.

Da Montalcino prendiamo la strada provinciale che passa da S.Giovanni d'Asso per giungere a Rapolano; la vista della campagna toscana fatta da queste colline perfettamente arate, i vigneti ormai gialli, le crete senesi è un vero spettacolo della natura. Unico neo il tempo ormai bigio che ci preannuncia che il rientro a casa sarà ormai sotto la pioggia.

Per cui decidiamo di fermarci per la notte nell'area di sosta Antica Querciolaia, che troviamo praticamente piena di camperisti giunti per fare le Terme e che impavidi, anche sotto la pioggia, vanno ad immergersi nelle vasche termali.

Ormai la vacanza volge al termine e l'indomani giungeremo a casa, dopo aver trascorso una buona settimana alla scoperta delle bellezze italiane.